

36. rotazione vs linearità

due opposte visioni e metodologie

(un po' sotto effetto di stereotipi delle antinomie
con ipotesi di incontro)

linearità: tipicamente "occidentale"

le parole d'ordine: evoluzione, progresso, sviluppo, crescita ...

rotazione: tipicamente "orientale"

le parole d'ordine: ritorno, ripresa (non semplice ricordo), rilancio ...

«mentre la linea retta è la via della mente razionale. Il movimento dell'anima è circolare. L'anima si muove in cerchio».

Hillman James, Ronchey Silvia, *L'ultima immagine*



1. linearità: tipicamente occidentale e produce la convinzione e l'ansia del progresso infinito e insieme il timore e la paura (magari strumentalmente alimentata) del crollo, della finale catastrofe (*the final countdown*), come di un senso unico, finale, "perfectum" (perfetto = condotto a termine)

2. rotazione: tipicamente orientale e produce l'idea e il metodo della ripresa, della rinarrazione, della ricollocazione, del progredire riprendendo e rimotivando, senza ipotesi o attese finalistiche (di carattere escatologico - apocalittico).

3. componendo le due forme: il tempo circolare (dell'eterno ritorno) si snoda (in verticale) lungo la linea (progressiva) del tempo: cerchio+linea in intreccio (=spirale). Non si tratta quindi di un semplice e fatalistico ritorno dell'identico, ma di una ripresa e ricollocazione evolutiva del passato nella linearità progressiva che tende al futuro. Qui prende forma una nuova dinamica: il processo avviene secondo percorsi plurimi e non privi di possibili ritorni all'indietro, di tragici fallimenti e smarrimenti, che tuttavia possono, nel presente, rivelarsi anche opportunità. Una dinamica di invenzione attraverso la ripetizione. [è la proposta di Gianbattista Vico (e di Friedrich Nietzsche)]